

Una sfida alla coscienza antifascista dell'Europa

FREIWILLIGE Achtung! Hameln 1963! Das große Treffen der deutschen und europäischen Soldaten der ehemaligen Waffen-SS am 21. und 22. September.

Germania di Bonn: SS a congresso

Gerarchi nazisti dirigono l'Ufficio per la tutela della costituzione - Il ministro degli Interni accusato di intercettare le telefonate e controllare la corrispondenza di privati cittadini



Anche a Berlino ovest, come già a Colonia e Stoccarda, i renaucisti inquadrati nelle organizzazioni paramilitari dei cosiddetti « rifugiati » hanno manifestato in questi giorni sotto la parola d'ordine della revivita delle attuali frontiere. Nella foto: una visione dello stadio «Waldhalle» dove i neonazisti si sono radunati.

BONN, 6. Gli ex SS stanno preparando per il prossimo 21 e 22 settembre un « grande incontro europeo » durante il quale verranno addirittura gettate le basi di un « Walhalla », specie di « grandioso » monumento alla « gloria » delle loro imprese criminali nel corso dell'ultima guerra.

Il compito che gli ex SS si sono prefissi è tanto più facile poiché nella Repubblica Federale essi godono di tutte le libertà di raggrupparsi ed hanno persino potuto fondare una federazione, la HIAG, che è stata riconosciuta dal governo come un « organismo di utilità pubblica ».

L'annuncio di questo primo « grandioso » incontro dei criminali nazisti di tutta Europa nella Germania adunata è avvenuto proprio nel momento in cui a Bonn è esplosa un clamoroso scandalo che dà la misura del processo di fascizzazione del paese.

Ex caporioni della Gestapo e delle SS dirigono l'ufficio per la cosiddetta « Difesa della Costituzione » e organizzano, per conto del ministero degli Interni e in collaborazione con i servizi segreti alleati, vere e proprie « operazioni » per « controllare » la corrispondenza e le conversazioni telefoniche di privati cittadini e persino di funzionari governativi « sospetti ».

nell'apparato di questo ufficio, aveva conosciuto, ma essi non sono che 10 su circa 850 funzionari. E, sembrava dire Hoecherl, non era il caso di menare scandalo. Soprattutto, avrebbe potuto aggiungere, in un paese che mantiene un « Globke », responsabile morale e materiale dello sterminio degli ebrei, alla segreteria della cancelleria e il fior fiore dei generali nazisti nella Bundeswehr e alla NATO.

In realtà però, ribatteva il giornale, questi ex nazisti non sono dei semplici funzionari ma occupano tutti posti di primo piano nella Direzione generale dell'Ufficio posto sotto accusa.

A rincarare la dose è intervenuto il settimanale Die Zeit il quale afferma a tinte lettere che il ministro degli Interni adenaueriano non solo era al corrente della attività svolta dagli ex nazisti in seno all'ufficio, ma che egli si avvale dei servizi segreti francesi e inglesi per intercettare le conversazioni telefoniche di centinaia di privati cittadini e per controllare la corrispondenza. Il ministero degli Interni di Bonn organizza addirittura, d'accordo con i servizi segreti alleati, vere e proprie « operazioni » di « controllo » su larga scala. L'ultima — afferma Die Zeit — è avvenuta poche settimane fa ed è stata organizzata e diretta proprio da uno degli ex caporioni della Gestapo che lavora all'Ufficio in questione. Lo scandalo rischia di assumere proporzioni forse più vaste di quelle che ebbe a suo tempo l'arresto dei redattori e la chiusura e il sequestro del settimanale Spiegel. L'imbarazzo degli ambienti governativi è evidente anche se i ministri adenaueriani sono più che abituati a destreggiarsi in un simile pantano. A rendere più grave questo imbarazzo è venuta tuttavia proprio ieri la decisione del tribunale di Hannover di chiamare a testimoniare come « esperti » il segretario alla cancelleria Hans Globke e il sottosegretario all'economia Vialon (l'uomo che curava la raccolta e il ripertimento dei beni degli ebrei sterminati nelle camere a gas) nel processo contro due SS accusate tra l'altro di aver fatto sterminare, nel campo di Krumhof, diciassette bambini ebrei. Si riconosce così indirettamente che l'immunità grigia di Adenauer, recentemente condannato all'ergastolo in contumacia dalla corte suprema della RDT per il massacro degli ebrei, è una « autorità » in materia. E ciò non toglie che continui impossibile a conservare la sua carica che non è del resto estranea al lavoro dell'Ufficio per la tutela della costituzione.

Dopo un secolo e mezzo di lotte

Domani la ducea di Nelson sarà assegnata ai contadini

Una luminosa vittoria nella battaglia per la terra - Il visconte di Bridport è stato costretto a cedere 3.578 ettari

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6. Domenica prossima, novecento contadini di Bronte (Catania) diventeranno legittimi proprietari, dopo oltre un secolo e mezzo di lotte, di 3.578 ettari di terra della Ducea di Nelson, appropriati al visconte di Bridport, erede dell'ammiraglio Orazio Nelson, al quale il feudo era stato donato da Ferdinando IV, re di Napoli.

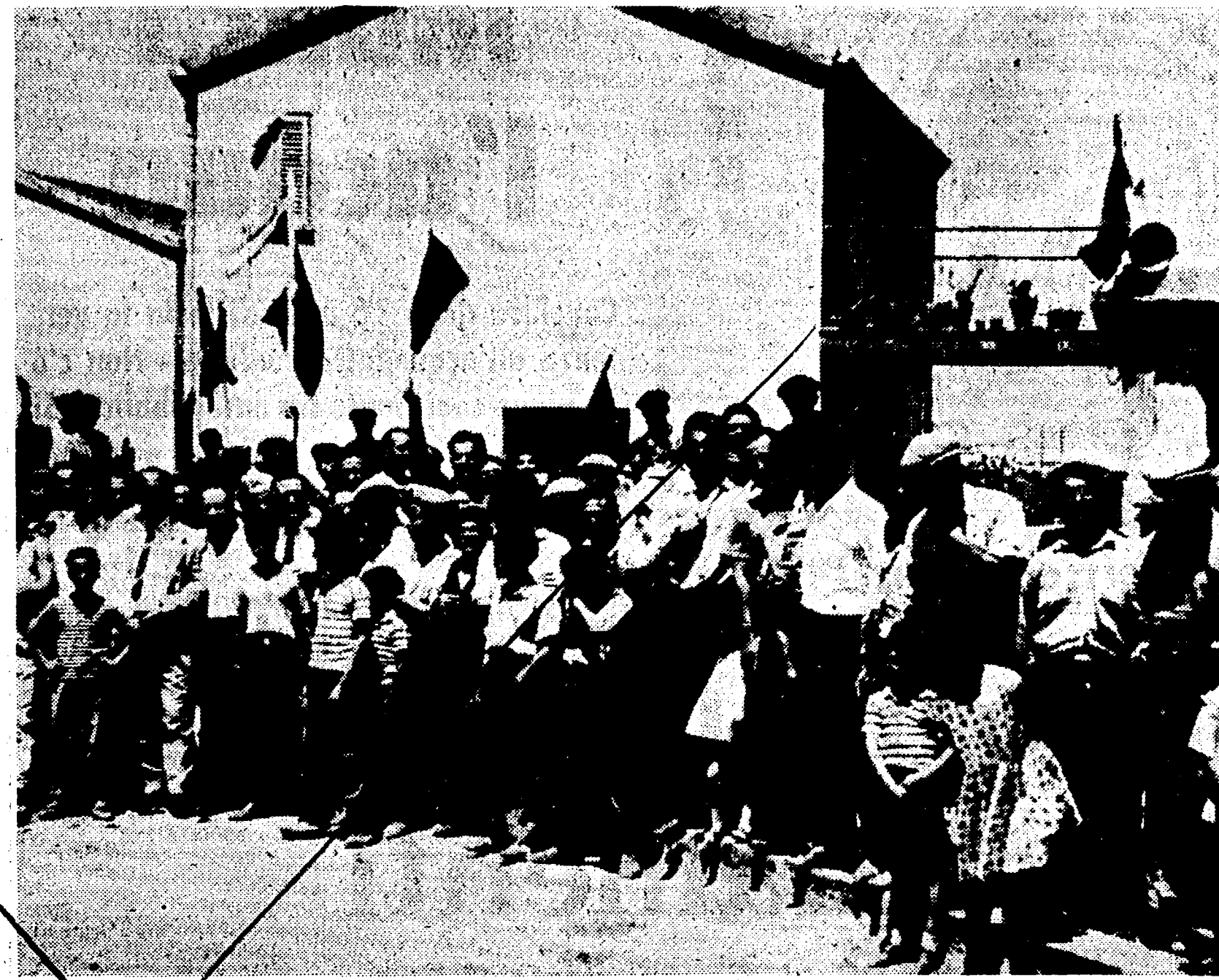
La antica e famosa terra di Bronte, alle falde dell'Etna, è un « luminoso e perenne contrassegno » della gratitudine del Borbone (e sue sono le parole) per l'ammiraglio di sua maestà britannica che così bene s'era prestato nel 1799, ad organizzare e portare sino in fondo la reazione armata contro i patrioti della repubblica partenopea. Stracciando i patti della resa, Nelson organizzò in quell'occasione, per ordine di Ferdinando IV, la più feroce repressione, le stragi sommarie, i processi-burra e, tra gli altri, ne rimase vittima Carlo Raciolo, che fu impiccato nell'albero maestro della fregata del vincitore di Aboukir.

Così nasceva il ducato, la Ducea di Bronte. Quelle terre, prima di essere donate a Nelson, erano appartenute a l' Ospedale Grande e Nuovo di Palermo e su di esse, tradizionalmente, i contadini di Bronte esercitavano liberamente i diritti di legnatico, pascolo e semina. Da un giorno all'altro, nell'agosto del 1799, i contadini si ritrovarono nazisti dell'ammiraglio inglese, il quale esercitò ben duramente la sua potestà.

Non a caso dunque, nell'Ottocento (e soprattutto in occasione del periodo risorgimentale, nel '48 e nel '60), la Ducea di Bronte furono nazisti dell'ammiraglio inglese, con essa l'estroversione degli eredi di Orazio Nelson, fu al centro di grandi lotte del movimento contadino catanese e sistematicamente e sanguinosamente repressi con arresti, processi, fucilazioni (quasi tutte ordinate, come si ricorderà, da Nino Bizzi). La rivoluzione non investì mai direttamente i rapporti sulla terra e la questione della Ducea restò insoluita, grazie anche alla politica conservatrice usata dal re, che mai e neppure quando, nel 1897, la Cassazione proclamò il torto del feudatario inglese —, si decise ad affrontare il problema dell'estroversione degli eredi Nelson, i quali continuavano a fruire di un « diritto » loro assicurato dai Borboni.

Il periodo cruciale per l'esistenza della Ducea fu, vedi caso (e per motivi che, naturalmente, niente avevano a che fare con le legittime aspirazioni dei contadini di Bronte), quello della guerra mondiale. Nel '41, infatti, in seguito alla dichiarazione di guerra del regime fascista all'Inghilterra, le terre degli eredi Nelson furono confiscate ed affidate all'ente per la colonizzazione del latifondo. Ma mentre questo predisponeva il piano di lottizzazione, gli alleati sbarcarono in Sicilia e, nel febbraio del '44, il prefetto di Catania, con una decisione gravissima, revocava la confisca.

La lotta contadina si riaccese più violenta che mai, nel '50, con le prime grandi manifestazioni per la terra, le occupazioni simboliche, la campagna generale per la riforma agraria regionale. Ma, ormai, gli eredi Nelson avevano stretto legami preziosi con l'amministrazione regionale d.c. che, per 13 anni, e sino a ieri, è riuscita ad ostacolare il rispetto di quelle stesse leggi che il parlamento siciliano aveva approvato. Cade così nel vuoto un primo decreto di scorporo pubblicato nel '51 sulla base della legge siciliana di r.a., mentre il visconte di Bridport iniziava una vertenza contro l'ente di riforma, per contestare i titoli di proprietà delle



Una delle ultime manifestazioni contadine nel fondo del duca di Nelson.

terre, che riuscì a paralizzare la procedura di scorporo.

Nel '58 una nuova legge — proposta dal PCI — viene approvata: essa stabilisce l'obbligatorietà dello scorporo, anche in caso di contestazione del diritto di proprietà. Ma il feudatario reagisce con un nuovo ricorso che, grazie alla complicità della giustizia regionale, ha ancora una volta il potere di rinviare la applicazione della legge di riforma. Intanto, mentre la lotta contadina veniva intensificata, Rowland Nelson — How procedeva a parziali e illegali vendite della terra ai contadini con contratti ingiuriosi realizzati con la mediazione della « bonomiana ». Alla fine, però, nulla è valso contro la tenace battaglia contadina — sostenuta dai partiti popolari, ed il visconte di Bridport è stato costretto a cedere una prima, importante quota della Ducea: quasi 3.578 ettari che, tra pochi giorni, passeranno definitivamente in mano ai piccoli e medi coltivatori della piana di Catania.

Sarà, questa di domenica prossima, una delle più luminose ed importanti pagine di tutta la lunga lotta dei contadini di Sicilia per la conquista della terra, l'abolizione dei rapporti feudali, il progresso nelle campagne. Ed è anche una tappa verso la sconfitta definitiva del visconte feudatario.

Quali sono, ora, le prospettive per il movimento contadino di Bronte? A questa domanda ha risposto il Presidente dell'Associazione coltivatori di Catania, compagno On. Otello Marilli. « La cerimonia di domenica per l'assegnazione delle terre — ci ha dichiarato il compagno Marilli — significherebbe ben poca cosa se ad essa non facesse seguito subito un piano che preveda: 1) massicci investimenti pubblici, il colpevole abbandono in cui è stata lasciata la zona per decine di anni impone infatti che sia provveduto allo stanziamento di almeno un miliardo di lire per strade, acqua, luce, scuole, ponti, trasporti pubblici, servizi di pubblica utilità; 2) organizzazione del credito, dei servizi, delle trasformazioni, dell'associazione cooperative, degli insegnamenti, della meccanizzazione, dell'assistenza tecnica per i 900 nuovi assegnatari e per gli altri contadini della zona.

Nella zona della ducea risiedono circa duemila famiglie, lontane spesso dai grossi centri abitati, disperse in casolari e in piccole borgate abbandonate. Il feudo ci lascia questo retaggio. Per superarlo occorre cancellare ogni vestigia del regime passato con impegni civili e politici progressivamente democratici. Su questi problemi e per queste iniziative — ha concluso il compagno Marilli — la mobilitazione dei contadini e delle forze democratiche continua ».

G. Frasca Polara

Dopo il

« Viareggio »

Il sindacato scrittori discuterà dei « premi »

Caro Alicata,

sono costretto a chiedere ancora un po' di spazio all'«Unità», visto che Repaci mi chiama in causa, accusandomi di poca chiarezza. Repaci è con quella torrenziale abbondanza e con quell'apparato verbale di tipo bellistico (battaglie, bandiere, nemici, vittorie e sconfitte...) che gli sono propri: ed è difficile seguirlo, difficile separare le sue « furie » dalle sue ragioni. Debbo limitarmi a precisare che Repaci stesso, nel corso di questo scagurato Premio, non è seguito l'andamento rettilineo di cui si vanta. Tanto è vero che alla prima riunione della Giuria non si mostrò affatto entusiasta del libro di Piovene, tanto è vero che, conosciuto il voto di Arrigo Olivetti, mi telefonò per comunicarmi che, secondo lui, il libro di Piovene doveva essere quello delle « lettere dei condannati politici durante il fascismo ». Ricordo di avergli risposto che mi pareva difficile assegnare il Premio a un libro senza autore, o di molti autori, e Repaci mi rispose che non vedeva difficoltà in ciò. Piovene non era ancora, ai primi di agosto, il suo favorito o non lo era più. Quanto a me, in precedenza, non ho che da confermare quanto ho già detto: cioè che la proposta Pasolini a favore di Defini mi convinse pienamente, e proprio sul piano letterario, e che mi avrebbe convinto comunque, con o senza il caso Piovene. Quanto all'invito rivolto da Repaci di parlar chiaro a proposito delle pressioni esercitate sulla Giuria da altre forze oltre a quelle olivetiane, mi sembra un invito puramente retorico, dal momento che Repaci sa benissimo che cosa voglio dire. Voglio dire che se il finanziatore non voleva Piovene, l'editore e il suo gruppo di pressione, i suoi amici, i suoi dirigenti, i suoi agenti, lo volevano ad ogni costo. Scrivevano e facevano scrivere, telefonavano e facevano telefonare, convocavano parte della Giuria, Repaci, se volesse, potrebbe raccontare con maggior copia di particolari gli episodi cui mi riferisco. Repaci e altri colleghi legati agli interessi editoriali assai più di quanto lo non sia a quelli olivetiani.

« Tuotico, caro Alicata, riprova la questione al punto in cui l'hai opportunamente condotta. Di là dai casi del Viareggio, di là dalle appassionante invocazioni e minacce del fondatore — proprietario — animatore — eroe del premio Viareggio, resta la circostanza che la rete di distribuzione ai numerosi utenti dei premi letterari in Italia è organizzata con criteri che ricordano in qualche modo i metodi spietati della concorrenza commerciale, e va subito criticata, come quelli sportivi, come sono alterati dagli ordini di scuderia.

Non il solo Viareggio è in crisi, ma il sistema: sono d'accordo con te seppure partendo forse da premesse diverse; sono d'accordo che la situazione è arrivata a un punto se non proprio pericoloso certamente mortificante. È una situazione che deve essere e sarà minata, criticata, contestata dagli scrittori stessi. Per mio conto, come Segretario Nazionale del Sindacato Scrittori, mi riservo di proporre al Comitato Direttivo di indire una assemblea degli iscritti per discutere in piena libertà l'argomento dei premi letterari.

Con i più amichevoli saluti

LIBERO BIGIARETTI

Avrei considerato più chiusa la polemica sul « Premio Viareggio » avrei preferito Bigiaretti di non insistere nella pubblicazione della sua lettera — poiché mi sembra che ormai i dati essenziali della vicenda siano venuti bene in luce e le reciproche « precisazioni » dei diversi componenti la giuria (e parte gli apprezzamenti personali dai quali il nostro giornale non può non estraniarsi) non fanno che confermare lo stato di estrema confusione in cui i giudici di Viareggio si sono mossi — s'egli, alla fine, parlando come Segretario del Sindacato Scrittori, non avanzasse una proposta concreta per mettere in discussione l'attuale sistema dei premi letterari. La proposta che, come Bigiaretti riconosce, suona conferma della giustizia della posizione da noi presa, e che la necessità di uscire rapidamente da una situazione divenuta insostenibile, non può non trovarsi concordi. Siamo lieti che la discussione, aperta così opportunamente sulle nostre colonne dal compagno Renato Guttuso, sembri in questo modo aver trovato uno sbocco positivo possibile, e che, in un'occasione di interesse generale, e non più sulle vicende del Premio Viareggio, saremo naturalmente lieti di mettere a disposizione di tutti gli interessati le colonne del nostro giornale.

M. S.

Mentre lo sciopero si estende

Riunione d'emergenza convocata da Franco

Si parla di « militarizzare » i minatori e di nazionalizzare le miniere

Solidali i minatori francesi ed italiani

Un caloroso saluto con l'impegno di un sempre maggior sostegno è stato rivolto ai minatori e ai lavoratori in lotta nelle Asturie e nella provincia del Leon dai minatori italiani e francesi. Si sono infatti riuniti a Roma il 5 settembre le delegazioni rappresentative della Federazione dei minatori francesi (FILIE-CGIL) e della FILIE-CGIL, che hanno preso in esame la gloriosa e drammatica lotta delle Asturie. Nell'ap-

pello lanciato al termine dell'incontro dopo un plauso ai minatori italiani e francesi che hanno dato inizio all'azione di solidarietà con i loro colleghi spagnoli, si invita tutti i lavoratori ad estendere e rafforzare le manifestazioni di appoggio. Inoltre è stato deciso di indirizzare un fraterno invito a tutti i sindacati dei minatori d'Europa per un incontro durante il quale esaminare le forme di una azione comune.

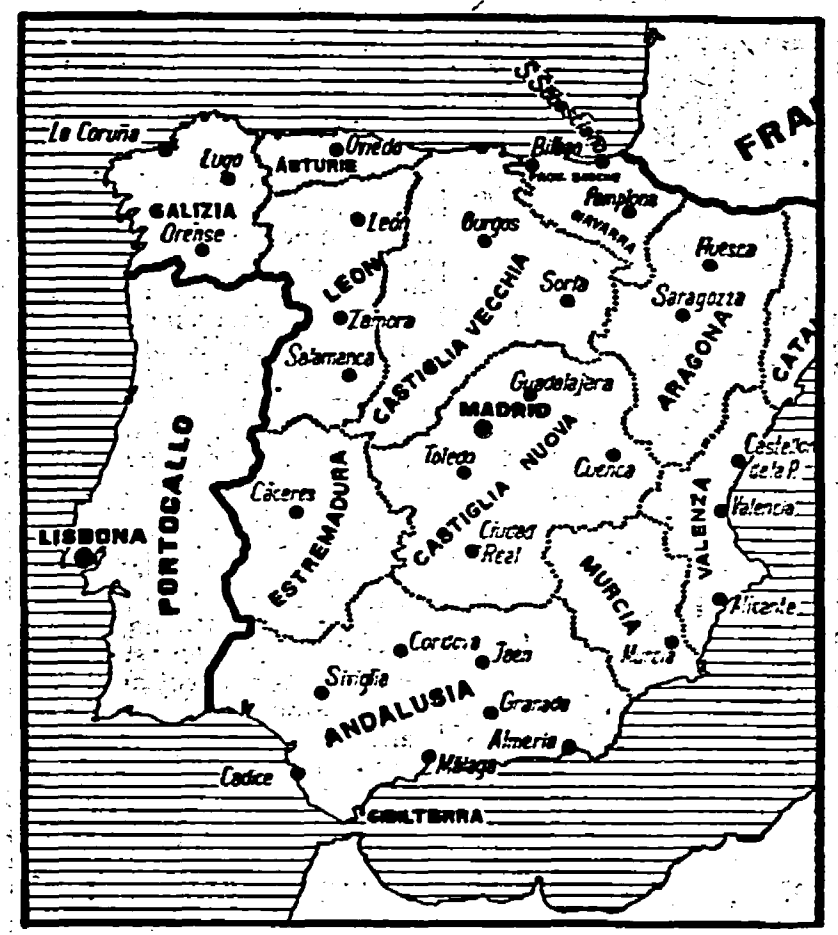
MADRID, 6. Lo sciopero nelle Asturie e nella provincia di Leon ha fatto perdere il sonno ai gerarchi fascisti, costringendoli, lo stesso Franco a interrompere le sue vacanze e a convocare, cosa assai insolita per il regime, un Consiglio straordinario dei ministri nella sua residenza estiva di La Coruna per un esame della situazione. D'altra parte le notizie giunte sul tavolo del dittatore sono tutt'altro che rassicuranti per il governo. Risulta infatti che nelle ultime ore lo sciopero si è ulteriormente esteso.

Lo sciopero minero nel Bascos del Nazion, che coinvolge oltre quindicimila operai — secondo dati ufficiali soltanto 2451 operai sono al lavoro — ha investito anche il Bacos del Caudal. Mercoledì due dei gruppi della miniera Baltasara de la Fabrica e Niclosa hanno sospeso il lavoro.

Nella provincia di Leon, sono entrati in sciopero i minatori del pozzo El Cuello della compagnia « Antracitas » Galzatro.

Una nuova prova si prospetta per il governo e i minatori. Le autorità hanno annunciato che riapriranno i pozzi nella speranza che i minatori, stremati dalle privazioni e dalle repressioni, tornino finalmente al lavoro.

È appunto in previsione di questa giornata che Franco ha convocato il Consiglio dei ministri. Si ignorano le decisioni che sono state adottate. L'agenzia ufficiale CIFRA si è limitata ad annunciare che la serata sarà tutta appena si troverà un numero di minatori sufficiente per formare delle squadre di lavoro. Inoltre il governo ha la possibilità di nazionalizzare le miniere coinvolte nello sciopero, forse allo scopo di « militarizzare » i minatori.



L'Ordine di Lenin a Bruno Pontecorvo

MOSCA, 6. Il Presidium dei Soviet dell'URSS ha insignito oggi dell'Ordine di Lenin, la più alta onorificenza sovietica, lo scienziato Bruno Pontecorvo.

Da molti anni, dice la notizia ufficiale che annuncia l'assegnazione della onorificenza sovietica allo scienziato, Bruno Pontecorvo lavora all'Istituto unificato delle ricerche nucleari di Dubna, nei pressi di Mosca. Qui ha effettuato importanti ricerche teoriche e fondamentali scoperte.

Infine, grandi sono i suoi meriti per la loro vastità e diversità; essi vanno dal sottosuolo (Pontecorvo è l'inventore di un sistema di ricerca del petrolio con fasci di neutroni) fino al cosmo (lo scienziato è autore di importanti lavori teorici sull'astrofisica e la gravitazione).

Attualmente, Bruno Pontecorvo può essere considerato uno dei creatori della fisica delle alte e altissime energie. Per la sua opera di ricerca sulla fisica dei neutroni, Bruno Pontecorvo ha ricevuto il Premio Lenin nell'aprile di questo anno.